COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



AMBIENTE

La Srr attende l'ultimo ok per potere utilizzare 33 milioni di fondi Pnrr

I due progetti di Cava dei modicani a Ragusa e del «rio di contrada Piano Ibillone» a Vittoria già inseriti nella graduatoria provvisoria. A giorni, lo sblocco definitivo dell'iter.

LAURA CURELLA pag. XIII

RAGUSA

Da «Superbonus» a «supermalus» Cna edilizia incontra il sen. Sallemi

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

POZZALLO

Mitigazione rischio idrogeologico lavori pronti a iniziare in via Arno

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XIV



L'INTERVISTA

«Al contrario di Schifani il Pd della nostra regione ha valorizzato gli iblei»

Parla Peppe Calabrese, fresco di nomina nella segreteria isolana: «L'arò del mio meglio per portare avanti le istanze del nostro territorio provinciale».

LAURA CURELLA pag. XIV

Furti, pronta la controffensiva di Natale

Ordine pubblico. Un piano straordinario soprattutto sul versante orientale della provincia per rispondere alle numerose segnalazioni riguardanti la pesante presenza di ladri in particolare nelle attività commerciali

Una delegazione provinciale di Confcommercio ricevuta dal questore di Ragusa Giusy Agnello



Il pesante ripetersi di reati di natura predatoria rischia di compromettere le festività natalizie. Ragion per cui le forze dell'ordine stanno predisponendo un piano straordinario in vista del periodo in cui si prevede una intensificazione dei furti. L'una delle indicazioni emerse dal confronto che Confcommercio provinciale, con una delegazione guidata dal presidente Gianluca Manenti, ha avuto con il questore di Ragusa, Giusy Agnello. Il ripetersi di questi reati in danno alle attività produttive non fa dormire sonni tranquilli agli operatori.

SALVO MARTORANA pag. X



I dati. Il Reddito di cittadinanza è stato revocato a 2.706 persone su 7.289 controlli compiuti dal Centro per l'impiego in provincia Il direttore Vindigni: «Furbetti depennati grazie alle verifiche»

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

VITTORIA

Il cancello d'ingresso non funziona più l'Ugl: «Vigili urbani a rischio aggressione»

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

ACATE



Organizzato il corteo che ricorderà Daouda cinque mesi dopo la sua scomparsa

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

Modica. Il tredicenne a Pisa per «affrontare l'intervento chirurgico più importante della sua vita»

Tutta la città tifa per Giuseppe, ore d'ansia dopo l'operazione di ieri



MARIACARMELA TORCHI

MODICA. La sua città, Modica, ma non solo, anche tutti coloro che hanno conosciuto la storia di Giuseppe da ieri, da quando mamma Chiara ha annunciato che il figlio stava per entrare in sala operatoria per «affrontare l'intervento chirurgico più importante della sua vita» hanno rivolto un pensiero e una preghiera al piccolo guerriero. Ancora una volta Giuseppe sta combattendo contro il mostro che da anni gli ha impedito di avere una vita normale come un bambino, e oggi un ragazzino di 13 anni, avrebbe il diritto di vivere.

Nei suoi confronti, una gara di solidarietà partita da Modica, proseguita in altri comuni, per raccogliere i fondi necessari per affrontare il viaggio in Austria dove esiste un centro all'avanguardia che grazie alla radioterapia a protoni avrebbe potuto alleviare il suo dolore ma anche diminuire la massa tumorale. E però Giuseppe questo viaggio non lo ha potuto affrontare. I soggiorni delle sue condizioni non ha permesso il suo ricovero a Vienna. Ora, invece si trova a Pisa al Cisanello dove era già stato in cura. L'intervento pare sia andato bene. Bisognerà aspettare e sperare che Giuseppe vinca anche questa battaglia.

RAGUSA



Asfalto scivoloso alla circonvallazione sconto auto-furgone c'è un ferito lieve

MICHELE FARINACCIO pag. X

Comiso. La partecipata cerimonia di messa a dimora in occasione della festa dell'albero alla scuola Senia

Se piantare un carrubo consente di creare un ponte tra generazioni

VALENTINA MACI

COMISO. La scuola Senia si arricchisce di un albero di carrubo in occasione della giornata nazionale dell'albero. Il carrubo, albero tipico della nostra macchia, costituisce un segnale importante per i giovani. Un vecchio detto recita che il carrubo veniva piantato dai nonni per i nipoti, volendo intendere da un lato la lentezza nella crescita, dall'altra la prospettiva di ricordo e continuità tra generazioni.

Un simbolo importante, quindi, un ponte tra generazioni, un alberello che tra diversi anni diventerà maestoso e con la sua chioma tipica fornirà riparo e ombra a chi vorrà approfittarne. Simbolo imperituro della nostra storia, il carrubo identifica, insieme ai muri a secco, il nostro territorio, la nostra storia. Giusto, quindi, che le nuove generazione conoscano a fondo questa pianta. «Lunedì ho presenziato alla cerimonia di piantumazione dell'albero di carrubo – dichiara il sindaco Maria Rita Schembari – che rappresenta le radici della nostra storia e delle nostre tradizioni agricole. Ma anche la necessità di tramandare ai nostri ragazzi i valori più radicati tra i quali l'importanza del rispetto dell'ambiente, cosa questa più che necessaria in un momento in cui la salvaguardia dell'ambiente deve essere il leitmotiv della nostra quotidianità». Alla cerimonia hanno preso parte le insegnanti, la vicaria Maria Giovanna Columbo e padre Tonino Puglisi. Gli studenti, divisi in piccoli gruppi, e sotto la direzione dei docenti coinvolti, con riflessioni, poesie, disegni e acrostici hanno dato il benvenuto alla pianta, mentre il coro Erasmus, diretto dalla maestra Gabriella Calafiore, sulle note di 'Ci vuole un fiore', celeberrima canzone di Sergio Endrigo che, dopo 48 anni, ancora oggi viene intonata nelle scuole di primo grado, ha allietato la mattinata.

«Voglio ringraziare a titolo personale e a nome di tutta la Giunta – conclude il sindaco – tutti gli attori di questa giornata, a cominciare proprio dall'associazione Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia Comiso-valle dell'Ippari, promotrice di questa giornata, e la sua presidente, Nunziatina Asta Elia, per il dono e per la sensibilità mostrata nei confronti di questo evento nazionale, coinvolgendo i bambini che rappresentano il nostro futuro "solido" come il carrubo».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/un-albero-di-carrubo-piantato-alla-scuola-senia-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2022/11/23/forte-vento-e-odore-di-bruciato-modificano-la-rotta-di-2-aerei-da-e-per-lo-scalo-di-comiso/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-piantumato-un-carrubo-presso-la-scuola-senia.htm

https://www.radiortm.it/2022/11/23/comiso-la-scuola-senia-si-arricchisce-di-un-albero-di-carrubo/

Il centrodestra "segna" i voti e regge De Luca sull'Aventino, asse Pd-M5S

Commissioni Ars. Bilancio a FdI, Salute alla Lega. Ue a Sunseri, scambio con Cracolici in Antimafia

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alle otto della sera quando viene eletto componente dell'ufficio di presidenza Nicola D'Agostino del gruppo Forza Italia Berlusconi presidente (l'ex gruppo Fi 2, col nuovo nome comunicato da Gianfranco Micciché al presidente dell'Ars Gaetano Galvano) sono due le certezze a conclusione della giornata. La prima riguarda l'elezione dei sette presidenti delle commissioni parlamentari e registra la tenuta iniziale della coalizione di centrodestra che comincia così ufficialmente la traversata al fianco del governatore Renato Schifani. La seconda invece concerne il fatto che Cateno De Luca non cambia linea e dopo aver rinunciato alla votazione nelle commissioni rimane fuori anche dall'ufficio di presidenza dell'Ars: «Siamo gli unici deputati semplici...», vanno commentando nei corridoi gli Scateno-boys, i "non graduati" di Sala d'Ercole - «siamo la vera opposizione».

Una giornata in cui nulla sarebbe stato lasciato al caso. Per neutralizzare i malpancisti ufficiali e quelli di riserva, il centrodestra si sarebbe organizzato con il «voto controllato e segnato». Secondo questa ricostruzione la maggioranza, pare con la compiacenza di qualche componente delle opposizioni, ha preferito scongiurare sorprese. Per evitare i "franchi tiratori", ogni componente di commissione avrebbe avuto assegnata la modalità di voto: e così c'è chi ha votato scrivendo prima il nome e il cognome del candidato presidente prescelto, chi prima il cognome e poi il nome, chi il nome puntato con l'iniziale e il cognome per esteso. FdI incassa così l'ambita presidenza della seconda commissione per Dario Daidone, vicino all'ex sindaco di Catania Salvo Pogliese, scelto nel testa a testa dell'ultimo miglio con Ignazio Abbate, (Dc nuova) poi eletto presidente della commissione Affari istituzionali. Una presidenza anche per il "milazziano" Fabrizio Ferrara (Fdi) alla commissione Cultura. L'esperto forzista Gaspare Vitrano è la nuova guida della commissione Attività produttive, con Edy Tamajo assessore al ramo; all'autonomista Giuseppe Carta la commissione Ambiente, delega che nel governo è affidata a Roberto Di Mauro. Eletto con dieci voti su undici in sesta commissione (una pesante: la Sanità) il messinese Pippo Laccoto, gradito al vicepresidente della Regione Luca Sammartino.

Con lo stesso schema con cui il grillino Luigi Sunseri è stato eletto presidente della commissione Attività Ue, con voti anche della maggioranza, potrebbe essere scaturire il nuovo vertice dell'Antimafia regionale, che di norma spetta all'opposizione. Davanti agli altri nel Pd partono Antonello Cracolici, veterano dell'Ars dato per favorito, e Fabio Venezia. Sul quest'ultimo punterebbe la parte di dem che chiede strada in nome del ricambio generazionale e che potrebbe contare sulla sponda di un pezzo di M5S. Ma il Pd dovrà scegliere prima al suo interno e poi presentare un solo nome.

Su richiesta del governatore Schifani, la seduta dell'Ars per le dichiarazioni programmatiche è stata spostate dal 29 novembre al 1° dicembre. Lo ha comunicato il presidente Galvagno, prima di chiudere i lavori.

IL DETTAGLIO: VERTICI E COMPONENTI

AFFARI ISTITUZIONALI. Presidente: Ignazio Abbate (Dc Nuova). **Vicepresidenti:** Giuseppe Castiglione (Popolari e Autonomisti) e Angelo Cambiano (M5S). **Segretario:** Marco Intravaia (FdI). **Componenti:** Giusi Savarino (FdI), Martina Ardizzone (M5S), Michele Catanzaro (Pd), Mario Giambona (Pd), Stefano Pellegrino (Fi all'Ars), Riccardo Gallo (Fi all'Ars), Pippo Laccoto (Lega), Gianfranco Micciché (Fi 2), Ludovico Balsamo (Sud chiama Nord).

BILANCIO. Presidente: Dario Daidone (FdI). **Vicepresidenti:** Margherita La Rocca Ruvolo (Fi all'Ars) e Fabio Venezia (Pd). **Segretaria:** Marianna Caronia (Lega). **Componenti:** Giuseppe Catania (FdI), Marco Intravaia (FdI), Nuccio Di Paola (M5S), Antonello Cracolici (Pd), Ignazio Abbate (Dc Nuova), Michele Mancuso (Fi 2), Giuseppe Lombardo (Popolari e autonomisti), Alessandro De Leo (Sicilia Vera), Cateno De Luca (Sud chiama Nord).

ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Presidente: Gaspare Vitrano (Fi all'Ars). **Vicepresidenti:** Giuseppe Catania (FdI) e Stefania Campo (M5S). **Segretario:** Michele Mancuso (Fi 2). **Componenti:** Nicola Catania (FdI), Luigi Sunseri (M5S), Dario Safina (Pd), Nello Dipasquale (Pd), Riccardo Gallo (Fi all'Ars), Carmelo Pace (Dc Nuova), Vincenzo Figuccia (Lega), Giuseppe Castiglione (Popolari e Autonomisti), Davide Vasta (Sud chiama Nord)

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITÀ. Presidente: Giuseppe Carta (Popolari e Autonomisti). **Vicepresidenti:** Luisa Lantieri (Fi all'Ars) e Jose Marano (M5S). **Segretario:** Tiziano Spada (Pd). **Componenti:** Luca Cannata (FdI), Giuseppe Zitelli (FdI), Giorgio Assenza (FdI), Cristina Ciminnisi (M5S), Adriano Varrica (M5S), Anthony Barbagallo (Pd), Serafina Marchetta (Dc Nuova), Vincenzo Figuccia (Lega), Matteo Sciotto (Sicilia Vera).

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO. Presidente: Fabrizio Ferrara (FdI). **Vicepresidenti:** Marianna Caronia (Lega) e Valentina Chinnici (Pd). **Segretaria:** Serafina Marchetta (Dc Nuova). **Componenti:** Luca Cannata (FdI), Giusi Savarino (FdI), Roberta Schillaci (M5S), Michele Catanzaro (Pd), Luisa Lantieri (Fi all'Ars), Riccardo Gennuso (Fi all'Ars), Tommaso Calderone (Fi 2), Giuseppe Lombardo (Sicilia Vera), Ismaele La Vardera (Sud chiama Nord).

SALUTE E SERVIZI SOCIALI E SANITARI. Presidente: Pippo Laccoto (Lega). **Vicepresidenti:** Carmelo Pace (Dc Nuova) e Calogero Leanza (Pd). **Segretario:** Giuseppe Zitelli (FdI). **Componenti:** Pino Galluzzo (FdI), Antonio De Luca (M5S), Carlo Gilistro (M5S), Giovanni Burtone (Pd), Stefano Pellegrino (Fi all'Ars), Margherita La Rocca Ruvolo (Fi all'Ars), Nicola D'Agostino (Fi 2), Giuseppe Lombardo (Popolari e Autonomisti), Salvo Geraci (Sicilia Vera).

ESAME DELLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA. Presidente: Luigi Sunseri (M5S). **Vicepresidenti:** Nicola Catania (FdI) e Cristina Ciminnisi (M5S). **Segretaria:** Martina Ardizzone (M5S). **Componenti:** Giorgio Assenza (FdI), Tiziano Spada (Pd), Anthony Barbagallo (Pd), Riccardo Gallo e Gaspare Vitrano (Fi all'Ars), Ignazio Abbate (Dc Nuova), Marianna Caronia (Lega), Salvo Geraci (Sicilia Vera), Ludovico Balsamo (Sud chiama Nord).

Musumeci: «Ha ragione Mattarella» E Calderoli rassicura il Mezzogiorno

Autonomia differenziata. Il governatore campano De Luca: «Ci aspettano mesi di battaglia»

CATANIA. «Sono assolutamente d'accordo con le parole espresse ieri dal Capo dello Stato». Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, a margine del suo intervento all'assemblea nazionale dell'Anci in corso alla Fiera di Bergamo, plaude al discorso sulla autonomia differenziata e sulla coesione fra Nord e Sud pronunciato martedì dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'intervento conclusivo della prima giornata di lavori dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. «L'autonomia serve a responsabilizzare la classe dirigente ma non può e non deve servire a rendere più profondo il solco che divide oggi il Centro-Nord e dal Mezzogiorno d'Italia - sottolinea Musumeci - Anche le regioni settentrionali hanno bisogno di un Sud che sia forte e competitivo, le cui proiezioni guardano essenzialmente al Mediterraneo mentre il Nord è legittimato a guardare ai grandi mercati dell'Europa. Ma la diversità di interessi è una grande risorsa, perché serve a rendere più forte il sistema Italia, in una Unione Europea dove ancora gli egoismi appaiono particolarmente esasperati».

E proprio a Bergamo, sempre ieri, s'è espresso pure Roberto Calderoli. Il ministro leghista degli Affari regionali e delle Autonomie, titolare del dossier sull'autonomia differenziata («Questa volta la portiamo a casa costi quel costi» aveva detto a margine di un incontro con gli agricoltori lombardi), ha usato parole rassicuranti rispetto ai timori delle Regioni del Sud: Quanto al tema dell'autonomia differenziata regionale e ai timori delle regioni del Sud, Calderoli assicura: «La nostra volontà e il nostro obiettivo è che tutti raggiungano i massimi livelli, non per lasciare indietro qualcuno ma per portare tutti ai livelli più alti. L'obiettivo è definire prima i lep, livelli essenziali delle prestazioni, poi i fabbisogni e i costi standard e infine procedere al trasferimento delle nuove funzioni».

Nel frattempo il tema viene affrontato in Parlamento. «Il ministro Roberto Calderoli ha dato avvio a quello che, per usare le parole del presidente del Consiglio, è un processo virtuoso di autonomia differenziata, secondo il dettato costituzionale» per arrivare a «colmare un inaccettabile divario infrastrutturale» in un quadro di «coesione, sussidiarietà e solidarietà». Così il ministro del Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, nel question time alla Camera. Ciriani ha ricordato il confronto con le Regioni aperto dal ministro Calderoli «sulla bozza di un disegno di legge» in modo da «favorire il confronto» anche in Parlamento. Quindi, rispondendo alla domanda del question time, ha aggiunto che «crediamo non abbiano ragione di essere il tema dell'interrogante. Il criterio della spesa storica non altera la distribuzione dei fondi per le altre Regioni. Nessuna regione - sottolinea il ministro - riceverà meno risorse di quelle attuali, nessuna regione ne riceverà di più». L'opposizione resta critica. «Non siamo per niente rassicurati dalle parole del ministro Ciriani durante il question time. L'autonomia differenziata disegnata da Roberto Calderoli rafforza il divario territorio, male endemico italiano. Noi chiediamo dal governo di non fare passi avventati, ne va della tenuta del Paese». Lo afferma Filiberto Zaratti, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra nella commissione affari costituzionali della Camera.

> Non si deve rendere più profondo il solco che divide oggi il Centro-Nord dal Sud Ma la diversità di interessi una grande risorsa per Italia

Ma il dibattito, nel silenzio degli esponenti siciliani e del governo regionale, continua. Il più infervorato è il presidente della Campania Vincenzo De Luca. «Nei prossimi mesi ci aspetta una battaglia importante contro l'idea di autonomia differenziata della Lega, portava avanti dal ministro Calderoli, che aumenterà il divario già grave tra Nord e Sud, e i tentativi di questo Governo di togliere risorse al Mezzogiorno. Tutte le Regioni del Sud devono opporsi a questo disegno complessivo, a prescindere dal colore politico, come fanno al Nord quando devono portare avanti battaglie comuni». Sull'autonomia differenziata De Luca spiega che «regionalizzare due settori fondamentali come sanità e scuola, con integrazioni salariali regionali, corsi di formazione e assunzioni regionali, non farà altro che accrescere la già elevata mobilità di giovani dal Sud al Nord, che non possiamo permetterci, e il divario

Continua

«

Nessuno rimarrà indietro, porteremo tutti più in alto Prima lep, fabbisogni e costi standard, le nuove funzioni trasferite soltanto alla fine

tra le regioni».

I presidenti di Regione leghisti però fanno "branco". E provano gettare acqua sul fuoco. «Questa non è la secessione dei ricchi. L'autonomia è scritta in Costituzione, quindi chi è contro l'autonomia è contro la Costituzione». scandisce il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ospite di "Controcorrente" su Retequattro, replicando alle dichiarazioni del collega De Luca. «Quanto ai livelli essenziali delle prestazioni - ha aggiunto - non è colpa delle regioni o del nord che non sono stati approvati. E' colpa dello Stato, visto che anche i Lep sono previsti in Costituzione. E quando verranno approvati, spero velocemente, dopo tutti devono adeguarsi, e avranno anche lo stesso costo per ogni regione. E magari avremo qualche sorpresa, qualcuno spenderà molto di più di qualcun altro per garantire gli stessi Lep». Gli fa sponda Massimiliano Fedriga: «I governatori del Sud hanno sollevato alcune preoccupazioni a cui la conferenza delle Regioni e il ministro Calderoli vogliono dare risposta. Nel dibattito che c'è stato all'interno della conferenza non ho visto barricate», ricorda il presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni a margine dell'assemblea Anci. E Fedriga aggiunge: «Il processo dell'autonomia differenziata regionale va proprio nella direzione delle parole espresse dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché valorizza l'uniformità tra i territori e i diritti dei cittadini. Oggi l'autonomia differenziata non c'è, ma purtroppo le differenziazioni nel Paese sono evidenti».

TERZO POLO

Calenda "colomba" incontrerà Giorgia «Va anche aiutata»

PAOLA LO MELE

ROMA. Carlo Calenda presenta in Senato la contromanovra del Terzo Polo: otto proposte su fisco, welfare e sviluppo che, a parità di coperture, «offrono risposte vere al Paese». La prima legge di bilancio del governo Meloni viene bocciata senza appello dal leader di Azione: «Una presa in giro, in primis per gli elettori del centrodestra». Poi, un po' a sorpresa, la mano tesa alla premier: «Chiediamo un incontro urgente, lei è nuova» nel ruolo e «credo vada aiutata, non solo contestata. Noi siamo disponibili». E l'incontro è stato fissato in serata dalla premier per la prossima settimana.

Nel corso della stessa conferenza stampa, con una doppia mossa, Calenda apre anche ad una convergenza tematica con Pd e M5s in Parlamento per portare a casa il salario minimo (inserito tra i punti della sua contromanovra e presente anche nel programma degli altri due partiti). «Me lo auguro», risponde il capogruppo del M5s alla Camera Francesco Silvestri mentre il leader pentastellato, Giuseppe Conte, apre e rivendica: «Sul salario minimo io è dal primo giorno che ho presentato una proposta: quindi in Parlamento se si uniscono altre forze è un bene. Lo vedremo». E i dem, plaudendo all'apertura, rilanciano sul coordinamento delle opposizioni: «Che ci sia almeno sui temi».

«La proposta del M5s è chiarissima», di fronte a «chi vuole sostenere la battaglia del salario minimo io sono il più contento al mondo», commenta Silvestri in Transatlantico.

Meloni difende la manovra ma è già pressing da Lega-FI

I tempi. La bozza è attesa in commissione Bilancio alla Camera fra domani e lunedì

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. È «orgogliosa» per «una manovra scritta in tempi record». E ora Giorgia Meloni si aspetta di portarla in fondo senza incidenti di percorso. Anche se servirà uno sforzo di rapidità. E nonostante le critiche di chi non vede prospettiva in molte delle misure su cui sono stati stanziati 35 miliardi.

Lo dicono chiaro e tondo i leader di opposizione. Incluso Carlo Calenda, che si è detto disponibile a incontrare Meloni: proposta accettata. E lo ha notato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che in un'intervista a La Stampa ha definito la legge di bilancio «a tempo e senza visione», con le misure contro il caro energia solo fino ad aprile. E pure nella stessa maggioranza si registra un'euforia più contenuta nelle ultime ore. È «povera e insufficiente», lamenta qualche leghista. FI preme già per aumentare ulteriormente le pensioni minime e Noi moderati mette in dubbio l'opportunità di lanciare subito Quota 103, definita "Pensione Anticipata Flessibile" nella bozza del testo.

Ieri mattina, conclusa la lettura dei giornali, la premier sui social ha difeso le scelte del governo. «Una legge di bilancio coraggiosa e concreta, che bada al sodo e offre una visione sulle priorità economiche - ha scritto -. Favorire la crescita, aiutare i più fragili, investire nelle famiglie, accrescere la giustizia sociale, sostenere il nostro tessuto produttivo, scommettere sul futuro: questa la nostra ricetta per ridare forza e visione all'Italia. Avanti a testa alta».

Più tardi, è arrivata l'esplicita risposta a Bonomi da un fedelissimo di Meloni. «Un qualunque imprenditore, in tale incertezza, non avrebbe la faccia di dire che sa esattamente l'andamento nel 2023 - ha notato il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari -. Non credo che possa pretendere che lo faccia lo Stato».

Solo a fine giornata ha iniziato a circolare il testo della manovra che ha preso forma dopo le intese raggiunte in Consiglio dei ministri lunedì sera. Fra i 136 articoli qualche sorpresa: un fondo per la sovranità alimentare da 25 milioni all'anno dal 2023 al 2026, lo stop per due anni dell'adeguamento Istat delle multe, 400 milioni per le opere di Milano-Cortina, accise sulle sigarette aumentate di 70 centesimi in media a pacchetto, nuove esenzioni all'obbligo di consentire piccoli pagamenti, sotto i 30 euro, anche con carte e bancomat, 200 milioni per l'aumento di indennità per il personale di pronto soccorso e l'ampliamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri dei migranti.

Ora, dopo la "bollinatura" del Quirinale, la manovra (che non sarà accompagnata quest'anno da un dl fiscale, proprio per i tempi stretti) è attesa in commissione Bilancio alla Camera fra venerdì e il prossimo lunedì. Il relatore dovrebbe essere un deputato di FdI (Ylenja Lucaselli o Paolo Trancassini): un ruolo delicato, perché dovrà mediare ed evitare sorprese che rischiano di rallentare l'iter. Probabilmente si parlerà delle tempistiche anche a margine del Cdm di oggi, chiamato a deliberare i funerali di Stato per l'ex ministro Roberto Maroni.

Intanto, una riunione di maggioranza ha stabilito un metodo sugli emendamenti: rispetto ai 6.290 presentati (diventati poi 600 "segnalati") l'anno scorso, servirà un contingentamento, proporzionale al taglio che ha dimezzato i parlamentari. Il Mef sta valutando le risorse a disposizione per le modifiche, e si ipotizza anche una quota destinata all'opposizione.

Meloni ha accolto la proposta di un confronto sulla legge di bilancio lanciata da Calenda. Ma le principali modifiche sono attese da quello interno al centrodestra.

«Mi domando se quota 103 sia fondamentale farla in questa manovra e non l'anno prossimo», osserva il leader di Nm, Maurizio Lupi, «forse è più efficace farlo nel 2024 con una riforma complessiva del sistema pensionistico». Non risultano contatti fra Meloni e Silvio Berlusconi: il testo è migliorabile per il leader di FI, che ha dato mandato a presentare emendamenti su pensioni minime, defiscalizzazione e flat tax, continuando il pressing per lo sblocco dei crediti del superbonus nell'Aiuti quater.

Ufficialmente la Lega è «contenta e soddisfatta»: Matteo Salvini nella riunione con i suoi parlamentari ha difeso il senso politico della manovra, «dare di più a chi ha di meno», consapevole che gli spazi per strappare altro, sono ridottissimi. Il messaggio, in sostanza, è «faremo meglio nelle prossime manovre».